

studi
germanici



14
2018

Direttore responsabile: Roberta Ascarelli

Comitato scientifico: Martin Baumeister (Roma), Luciano Canfora (Bari), Domenico Conte (Napoli), Luca Crescenzi (Trento), Markus Engelhardt (Roma), Christian Fandrych (Leipzig), Marino Freschi (Roma), Jón Karl Helgason (Reykjavik), Giampiero Moretti (Napoli), Robert E. Norton (Notre Dame), Hans Rainer Sepp (Praha)

Comitato di redazione: Fulvio Ferrari, Massimo Ferrari Zumbini, Marianne Hepp, Markus Ophälders, Michele Sisto

Redazione: Luisa Giannandrea, Bruno Berni, Massimiliano De Villa, Gianluca Paolucci, Sabine Schild Vitale

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 162/2000 del 6 aprile 2000
Periodico semestrale

«Studi Germanici» è una rivista *peer-reviewed* di fascia A - ISSN 0039-2952

© Copyright Istituto Italiano di Studi Germanici
Via Calandrelli, 25 – 00153 Roma

Indice

Saggi

Cultura

- 9 Gabriele Guerra**
Für eine Republik der Heiligen. Theologisch-politische
Perspektiven auf Hugo Balls *Byzantinisches Christentum*
und den deutschen Katholizismus der Zeit
- 25 Marco Tedeschini**
Tra Monaco e Gottinga. Un capitolo di storia della fenomenologia
- 45 Ester Saletta**
Alltagsbilder aus dem Warschauer Ghetto. Marcel Reich-Ranicki
'im Gespräch' mit seiner Frau Teofila

Letteratura

- 73 Bruno Berni**
Niels Klim e l'evoluzione della tolleranza
- 87 Paola Paumgardhen**
Stefan Zweig e Sigmund Freud: sul *Sovvertimento dei sensi* nella
Wiener Moderne
- 127 Rosalba Maletta**
... *AUCH KEINERLEI*. Inseriti freudiani in un testo celaniano
- 151 Francesco Fiorentino**
Per una genealogia dello spettatore moderno

Linguistica

- 177 Marina Brambilla – Valentina Crestani**
«Bildlinguistik»: prospettive nella ricerca linguistica
- 199 Barbara Delli Castelli**
Der literarische Übersetzer zwischen unausweichlichen Lügen
und der Wahrheit des Anderen
- 221 Daniela Puato**
Die Aktienempfehlung als Handlungsanweisung für den
Anleger: eine pragmatische Perspektive auf Börsenmagazine

Ricerche

Contributi

- 269 Ulrike Böhmel Fichera**
«Zu dem, was man *angeborenes Unglück* nennen kann, gehört es, im *Norden geboren* zu sein». Friederike Brun und Fanny Lewald in Süditalien
- 287 Christiane Baumann**
«Mein leuchtendes Haus!» Richard Voß' Italien: Frascati und die Villa Falconieri
- 311 Elisa D'annibale**
Il Petrarca Haus dalla Repubblica di Weimar al Terzo Reich: genesi e sviluppo di un istituto culturale italiano sulle rive del Reno

Relazioni

- 343 Massimo Ciaravolo**
Per una storia delle letterature scandinave
- 353 Catia De Marco**
La letteratura svedese in Italia nell'Ottocento: una ricognizione preliminare
- 367 Isabella Ferron**
Plurilinguismo e letteratura. Analisi della letteratura plurilingue contemporanea in lingua tedesca
- 373 Stefano Franchini**
I limiti del discorso. Come il diritto rende blasfema la letteratura: riflessioni preliminari
- 391 Marco Tedeschini**
La controversia idealismo-realismo in fenomenologia: un caso di studio per *Konstellationsforschung?*
- 403 Roberto Ventresca**
Una germanizzazione imperfetta. Culture economiche e conflitti politici nell'Europa della Grande Recessione (2010-2015). Appunti per una ricerca
- 417 Osservatorio critico della germanistica**
a cura di Fabrizio Cambi
- 517 Abstracts**
- 525 Hanno collaborato**

Per una storia delle letterature scandinave

Massimo Ciaravolo

Premessa, di Bruno Berni

Il progetto SCANDLIT (Le letterature scandinave in Italia. Traduzione, editoria, ricezione) da me coordinato presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici, finanziato con fondi premiali 2015 e tuttora in corso, s'inserisce in una delle principali linee di ricerca dell'Ente, quella che si propone di indagare la diffusione delle letterature germaniche in Italia, concentrandosi, in questo caso, su quelle della Scandinavia. Obiettivo del progetto è uno studio dei testi letterari tradotti, dei mediatori e dei flussi editoriali, ma anche, più in generale, della ricezione delle culture del Nord nel nostro paese.

Tra i primi risultati vanno annoverati il convegno internazionale Translating Scandinavia, svoltosi a Roma – in collaborazione tra l'Accademia di Danimarca e l'Istituto Italiano di Studi Germanici – nell'ottobre del 2016, e il volume che ne raccoglie gli atti, con contributi di studiosi italiani, tedeschi e nordici che esaminano il diverso stato della traduzione e degli studi scandinavi in Italia e in Germania nel periodo tra le due guerre¹.

Fin dalla fase di progettazione, le unità di ricerca di SCANDLIT hanno fissato come obiettivo la stesura di una nuova Storia delle letterature scandinave destinata a studiosi e lettori. Parzialmente finanziata dai fondi del progetto (e da diverse istituzioni nordiche), la Storia – un volume di circa 1200 pagine – ha visto al lavoro una squadra di quindici studiosi, tra i quali tutti i ricercatori coinvolti nel progetto, coordinata da un curatore, il professor Massimo Ciaravolo dell'Università Ca' Foscari di Venezia, del quale si pubblica qui parte della Premessa generale, come significativo contributo allo sviluppo del progetto, per gentile concessione dell'editore Iperborea di Milano².

¹ *Translating Scandinavia. Scandinavian Literature in Italian and German Translation, 1918-1945*, a cura di Bruno Berni – Anna Wegener, Quasar, Roma 2018.

² *Storia delle letterature scandinave*, a cura di Massimo Ciaravolo, con la collaborazione di Massimiliano Bampi, Bruno Berni, Laura Cangemi, Gianfranco Contri, Silvia Cosimini, Sara Culeddu, Giuliano D'Amico, Fulvio Ferrari, Davide Finco, Maria Cristina Lombardi, Andrea Meregalli, Camilla Storskog, Anna Wegener e Renato Zatti, Iperborea, Milano 2019.



L'interesse crescente dei lettori italiani per le letterature del Nord Europa è un dato evidente di questi ultimi decenni. Migliori competenze da parte di un numero ormai non più esiguo di traduttori hanno portato a un incremento e a un affinamento del lavoro di traduzione dalle lingue originali, e la casa editrice Iperborea si è posta, a partire dalla sua fondazione negli anni Ottanta, come catalizzatrice di questo movimento, fornendo un modello a numerosi altri editori del nostro Paese – piccoli, medi e grandi. Contestualmente, gli studi scandinavi sono cresciuti in ambito accademico. La generazione dei pionieri della materia (indicativamente dal secondo dopoguerra agli anni Novanta) ha avuto il merito di fondare in diverse sedi universitarie una tradizione di studi presso i quali si sono formati gli attuali traduttori, esperti di una o più lingue scandinave e mediatori delle culture del Nord nel nostro Paese. Una parte di questa nuova generazione ha proseguito il proprio lavoro in università, a volte conciliandolo con la professione di traduttore. Si è creato insomma un sistema di vasi comunicanti tra editoria e università che ha favorito la collaborazione e la sinergia. È nata così l'idea di una nuova *Storia delle letterature scandinave*, rivolta a due destinatari principali: gli studenti universitari e i lettori che, pur non studiando le lingue scandinave ma fruendo della letteratura in traduzione, sono interessati a conoscere meglio i contesti culturali nei quali hanno origine i libri che leggono.

Il nostro lavoro trae stimolo e ispirazione da manuali che ci hanno preceduto e sui quali ci siamo anche formati. Una perla nella storia dell'editoria italiana, opera pionieristica e *sui generis*, è la *Storia universale della letteratura* di Giacomo Prampolini, concepita in più volumi già a partire dagli anni Trenta, poi ripresa organicamente dal secondo dopoguerra e pubblicata in nuove versioni aggiornate fino agli anni Sessanta. È un'opera che merita di essere menzionata in questa sede, e anche riscoperta, perché vi trova spazio una ricca sezione dedicata alle letterature nordiche, che l'autore poliglotta era in grado di leggere in originale e tradurre³. Sono subentrati poi manuali specifici di storia letteraria dell'area nordica, usati per lo più nei corsi universitari: soprattutto

³ Facciamo riferimento alle parti nella prima e nell'ultima edizione. Cfr. Giacomo Prampolini, *Storia universale della letteratura*, 7 voll., UTET, Torino 1932-1938, e in part. *Le prime letterature germaniche. La letteratura islandese*, vol. 2, pp. 751-852 (1934); *Le letterature dei popoli germanici sino alla Riforma. I paesi nordici*, vol. 3, parte 1, pp. 253-317 (1935); *Le letterature nordiche*, vol. 3, parte 3, pp. 52-203 (1938); Id., *Storia universale della letteratura*, 7 voll., UTET, Torino 1968, e in particolare *Letterature germaniche insulari*, vol. 3, pp. 280-413; *Letterature germaniche continentali sino alla Riforma*, vol. 3, pp. 890-942; *Le letterature nordiche dal secolo XVIII al 1955*, vol. 5, pp. 594-877; Id., *Letteratura universale. Antologia di testi*, 3 voll., UTET, Torino 1974, e in particolare *Letteratura islandese*, vol. 2, pp. 907-971; *Letteratura feroense*, vol. 2, pp. 972-974; *Letteratura norvegese*, vol. 3, pp. 468-490; *Letteratura danese*, vol. 3, pp. 491-509; *Letteratura svedese e finno-svedese*, vol. 3, pp. 509-539.



to *Le letterature della Scandinavia* di Mario Gabrieli⁴ e le più sintetiche *Storia delle letterature nordiche* di Marco Scovazzi⁵ e *Attività letteraria scandinava* di Renzo Pavese⁶. Un importante contributo sul teatro scandinavo è offerto nel capitolo di Franco Perrelli incluso nel secondo volume di *Storia del teatro moderno e contemporaneo*⁷, mentre un ampliamento verso la storia culturale è stato recentemente proposto da Gianna Chiesa Isnardi in un ricco contributo⁸.

Altri stimoli e sfide provengono dalla riflessione teorica sulla storiografia letteraria. David Perkins sottolinea, da una prospettiva decostruzionista, alcune difficoltà e aporie difficilmente aggirabili. In base alla sua visione pare impossibile una scrittura storico-letteraria che abbia pretese di verità: come si concilia infatti la necessità pratica di discorsività, sintesi, classificazione e generalizzazione con la resa della complessità dei fenomeni letterari e della loro genesi? Quanto, cioè, vi è di arbitrario nell'*emplotment* – nella messa in una struttura di intreccio – di qualsiasi storia letteraria di tipo narrativo, ad esempio quando essa dispone i periodi e gli autori, dando ordine lineare e coerente a ciò che nella realtà è sfasato, sovrapposto, intrecciato e molteplice? Come combinare l'esigenza descrittiva di un racconto storico-letterario con il desiderio di soffermarsi in modo ravvicinato sulle opere e le loro caratteristiche interne, al fine di formulare su di loro una fondata valutazione estetica e critica? Quali sono e chi determina i processi di selezione, inclusione ed esclusione relativamente al canone letterario oggetto di studio? Sulla base di questi assunti Perkins arriva però a un interessante paradosso: se è dunque impossibile scrivere storie della letteratura, rimane pur sempre necessario leggerle. Ed è così perché la storia della letteratura continua a svolgere una funzione culturale e sociale e a essere presente nelle nostre pratiche di lettura, stimolandoci alla scoperta e a una migliore comprensione di un oggetto amato, nel quale cercare senso e valori⁹.

Se lo scetticismo metodologico di Perkins risente della fondamentale riflessione di Hayden White sulla storia come narrazione¹⁰, Paul Aron trae

⁴ Mario Gabrieli, *Le letterature della Scandinavia*, Sansoni-Accademia, Firenze-Milano 1969, ed. ampliata rispetto alla prima: Id., *Storia delle letterature della Scandinavia*, Nuova accademia editrice, Milano 1958.

⁵ Marco Scovazzi, *Storia delle letterature nordiche*, Fabbri, Milano 1970.

⁶ Renzo Pavese, *Attività letteraria scandinava*, Bulzoni, Roma 1988.

⁷ Franco Perrelli, *La grande stagione del teatro scandinavo*, in *Storia del teatro moderno e contemporaneo*, vol. 2: *Il grande teatro borghese. Settecento – Ottocento*, a cura di Roberto Alonge – Guido Davico Bonino, Einaudi, Torino 2000, pp. 781-851.

⁸ Vedi Gianna Chiesa Isnardi, *Storia e cultura della Scandinavia. Uomini e mondi del Nord*, Bompiani, Milano 2015.

⁹ David Perkins, *Is Literary History Possible?*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore 1992.

¹⁰ Hayden White, *Metahistory. The Historical Imagination in Nineteenth-Century Europe*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore 1973, trad. it. di Pasquale Vitu-



spunto in un recente studio dalla sociologia del «campo letterario» di Pierre Bourdieu, per vedere nella storia letteraria una «scienza resiliente» e riaffermare quindi l'importanza e le possibilità di questo sapere, intento a collocare autori e testi in uno spazio sociale e storico. La pratica letteraria si configura come atto comunicativo rivolto al pubblico, per comprendere il quale è necessario soffermarsi sui contesti di produzione, trasmissione e ricezione del testo. In tal senso la storia letteraria è capace, secondo Aron, di «legare interpretazione e contestualizzazione in un medesimo gesto conoscitivo», senza opposizioni tra letture interne (formali e strutturali) dell'opera e letture dei contesti esterni. Sempre secondo questa visione propositiva, la storia della letteratura è intesa non solo e non semplicemente nei termini del manuale divulgativo da produrre per i discenti al fine della trasmissione del sapere nel sistema formativo (sebbene questa specifica funzione sia da Aron ribadita), ma anche e soprattutto come un approccio complessivo e interdisciplinare, spendibile nella ricerca letteraria più avanzata¹¹.

In passato, simili esigenze di considerare l'attività letteraria – per quanto autonoma e dotata di regole interne – come profondamente interconnessa con lo spazio storico e sociale, ha portato a modelli che si sono rivelati altrettanto fecondi per il nostro lavoro. Mi riferisco ad esempio alla teoria della ricezione di Hans Robert Jauß, il quale usa la storia letteraria come «provocazione» per la scienza della letteratura¹² e alla teoria dei polisistemi di Itamar Even-Zohar, nella quale i concetti, cari al Formalismo russo, di innovazione e scarto dalla norma sono storicizzati e letti in un vasto, dinamico campo, anche transnazionale, in cui più sistemi culturali si intersecano e interagiscono tra loro¹³.

A partire dalle coordinate generali, ci siamo dovuti calare in una serie di aspetti più specifici e compiere alcune scelte di fondo. La nostra *Storia* è in-

lano, *Retorica e storia*, Guida, Napoli 1978; successivi contributi sul tema sono raccolti in Hayden White, *Forme di storia. Dalla realtà alla narrazione*, trad. it. e cura di Edoardo Tortarolo, Carocci, Roma 2018 (1^a ed. 2006).

¹¹ Paul Aron, *(Re)faire de l'histoire littéraire. Discipline, objects, indiscipline*, Aniwbe, Paris 2017. Per la teoria del «campo letterario» cfr. Pierre Bourdieu, *Les règles de l'art. Genèse et structure du champ littéraire*, Seuil, Paris 1992, trad. it. di Anna Boschetti – Emanuele Bottaro, *Le regole dell'arte. Genesi e struttura del campo letterario*, Il Saggiatore, Milano 2013 (1^a ed. 2005).

¹² Hans Robert Jauß, *Literaturgeschichte als Provokation der Literaturwissenschaft*, in Id., *Literaturgeschichte als Provokation* (1967), Suhrkamp, Frankfurt a.M. 1970, pp. 144-206; trad. it. Alberto Varvaro, *Perché la storia della letteratura?*, Guida, Napoli 2001 (1^a ed. 1970).

¹³ Cfr. Itamar Even-Zohar, *Polysystem Studies*, in «Poetics Today», 11, 1 (1990), pp. 1-266, <www.tau.ac.il/~itamarez/works/books/Even-Zohar_1990--Polysystem%20studies.pdf> (ultimo accesso: 31 dicembre 2018); Itamar Even-Zohar, *Polysystem Theory (Revised)*, in Id., *Papers in Cultural Research*, Porter Chair of Semiotics, Tel Aviv 2005 (temporary electronic book), <<http://citeseerx.ist.psu.edu/viewdoc/download?doi=10.1.1.112.4768&rep=rep1&type=pdf>> (ultimo accesso: 31 dicembre 2018).



nanzitutto opera di quindici coautori e rinuncia perciò – similmente a quanto fanno molti odierni manuali di storia della letteratura in Italia e altrove – all'autore singolo, capace con le proprie conoscenze di storico e la propria sensibilità di critico di dare un'impronta unitaria alla lettura, interpretazione e mediazione del canone. Da un lato si tratta di scendere a patti con dati oggettivi: la produzione letteraria è cresciuta e cresce in modo esponenziale; la materia del nostro studio include non solo un millennio circa di storia letteraria, ma essa si esprime in più lingue (danese, faroese, islandese, norvegese e svedese, con le loro varianti antiche tra le quali spicca, per prestigio letterario, il norreno, l'antico norvegese e islandese). Più tradizioni nazionali sono di conseguenza coinvolte, considerando le isole Føroyar, per quanto non uno Stato sovrano, una nazione dal punto di vista culturale, e aggiungendo nel quadro la Finlandia, visto che attraverso la sua attiva minoranza di lingua svedese si possiede una chiave di accesso alla sfera culturale anche di quel Paese. Se dunque Mario Gabrieli poteva ancora riuscire, tra gli anni Cinquanta e Sessanta, ad abbracciare questa variegata tradizione in un unico sguardo d'insieme, ciò non pare a noi più possibile.

Tuttavia siamo stati formati allo stesso approccio comparatistico, e vogliamo ribadire con il nostro lavoro la sua validità. Da una prospettiva italiana rapportarsi alle lingue, culture e letterature scandinave considerandole complessivamente, in stretta relazione tra loro pur con le dovute differenze, presenta vantaggi. Danimarca, Norvegia e Svezia hanno lingue affini che permettono un buon grado di intelligibilità reciproca; questi Paesi, e la regione nordica che essi hanno influenzato nella loro espansione, hanno sviluppato nel corso dei secoli culture spirituali e materiali che condividono molte premesse, sono aperte al contatto e allo scambio e hanno anche dato vita a un particolare senso di identità sovranazionale.

Che questa prospettiva regionale possa essere adottata con profitto è stato dimostrato negli ultimi decenni da progetti quali i cinque volumi di *Nordisk kvindelitteraturhistorie* (Storia della letteratura femminile nordica) in danese¹⁴, *Histoire des littératures scandinaves* in francese¹⁵, *Skandinavische Literaturgeschichte* (Storia della letteratura scandinava) in tedesco¹⁶, *Nordens litteratur* (La letteratura del Nord) in svedese¹⁷, e infine *Nordic Literature. A Comparative History* in inglese, un più sperimentale e innovativo progetto storico-letterario che non offre una copertura cronologica completa, ma pro-

¹⁴ *Nordisk kvindelitteraturhistorie*, 5 vols., red. Elisabeth Møller Jensen *et al.*, Rosinante-Munksgaard, København 1993-1998.

¹⁵ Régis Boyer, *Histoire des littératures scandinaves*, Fayard, Paris 1996.

¹⁶ *Skandinavische Literaturgeschichte*, hrsg. v. Jürg Glauser, Metzler, Stuttgart 2016 (1ª ed. 2006).

¹⁷ *Nordens litteratur*, red. Margareta Petersson – Rikard Schönström, Studentlitteratur, Lund 2017.



cede per «nodi» esemplificativi: spaziali, figurali e temporali. Al momento è apparso il primo volume *Spatial Nodes*¹⁸, mentre i restanti due volumi sui «nodi figurali» e i «nodi temporali» sono programmati per il 2019 e 2020¹⁹.

La nostra *Storia* si presenta come racconto. Questo vuol dire, da un lato, che essa non include parti antologiche, con testi tradotti che accompagnino l'esposizione storico-letteraria. Se alcuni brani o brevi poesie sono citati e tradotti, avviene perché l'autrice o l'autore di quel paragrafo lo ha ritenuto utile ai fini della sua esposizione. Per le antologie tradotte rimandiamo ai numerosi lavori italiani che, dall'inizio del Novecento ai giorni nostri, hanno offerto questo materiale, sia eleggendo una sola tradizione letteraria nazionale, sia comprendendone più di una. Dall'altro lato offriamo come gruppo di autori una storia letteraria più tradizionalmente narrativa, che si discosta dunque dal modello innovativo di Perkins, il quale propone un'opera composta di saggi di diversi autori e indipendenti tra loro, che diano al testo anche una forma composita con lo scopo di approfondire alcuni aspetti senza mirare a una copertura completa dell'oggetto di indagine, e di evidenziare le molteplicità di prospettive nel discorso storico. È tra l'altro questa, come si è detto, la forma assunta da *Nordic Literature. A Comparative History*, e in un certo senso anche da *Nordisk kvindelitteraturhistorie*, la quale consiste di saggi separati dedicati per lo più a un'autrice o a un gruppo di autrici.

Il nostro racconto, per quanto plurale, resta invece coeso e unitario; non può e non vuole ignorare la complessità dei fenomeni, ma si sforza di mantenere uno stile discorsivo e accessibile per trasmettere, in quanto manuale, conoscenze aggiornate, utili a chi in Italia desidera orientarsi nei contesti della produzione letteraria del Nord e inquadrare meglio i maggiori autori e le loro opere. Il momento critico-interpretativo è presente, già a partire dalla selezione e dal taglio che ogni autore ha deciso di dare alle proprie parti; tuttavia questo è subordinato all'esigenza descrittiva ed esplicativa, tesa a coprire al meglio la materia indagata. In tal senso nessuna delle opere letterarie qui presentate può diventare oggetto di un'analisi interna approfondita, come auspica anche Aron con la sua idea di storia della letteratura quale forma di ricerca avanzata. Tuttavia, dove saremo riusciti attraverso una pur sintetica caratterizzazione dell'opera a fornire una chiave di accesso, un invito alla sua lettura, avremo raggiunto il nostro scopo.

La novità della nostra proposta rispetto alle precedenti è che abbiamo provato a coniugare unità e pluralità attraverso una struttura che includa più storie al suo interno, in modo che ogni lettore possa scegliere il suo percor-

¹⁸ *Nordic Literature. A Comparative History*, vol. 1: *Spatial Nodes*, ed. by Steven P. Sondrup – Mark B. Sandberg *et al.*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam 1917.

¹⁹ Steven P. Sondrup – Mark B. Sandberg, *General Project Introduction*, in *Nordic Literature. A Comparative History*, vol. 1: *Spatial Nodes*, cit., pp. 1-18.



so. L'opera consta di otto capitoli, dalla letteratura dalle origini nell'epoca vichinga e medievale (capitolo 1), attraverso la grande stagione alla fine del XIX secolo (capitolo 5), fino al Novecento e alla contemporaneità (capitoli da 6 a 8). Nell'Indice, posto in fondo al volume, le sigle indicano l'attribuzione di ogni paragrafo a ogni autore e autrice della *Storia delle letterature scandinave*.

L'articolazione in capitoli, paragrafi e sottoparagrafi permette di privilegiare una lettura «orizzontale» (sincronica), che metta a confronto lo sviluppo letterario delle varie aree linguistico-culturali all'interno di ogni capitolo (ad esempio il Romanticismo in tutto il Nord nel capitolo 4); oppure una lettura «verticale» (diacronica), che scelga una determinata tradizione linguistico-letteraria e la segua (ad esempio la letteratura danese dal Medioevo ai giorni nostri dal capitolo 1 all'8), o infine una lettura più soggettiva che, anche aiutandosi con i nostri richiami interni ad altri paragrafi e sottoparagrafi (attraverso il segno §), costruisca percorsi più liberi. Si può dire così che da un solo libro se ne possono trarre cinque o sei; eppure l'architettura complessiva pare a noi più importante della somma delle singole parti, proprio per la vocazione di queste parti a dialogare tra loro e a illuminarsi a vicenda.

I lettori noteranno anche che alcune informazioni possono ripetersi. A noi tali ripetizioni sono sembrate giustificate, innanzitutto per l'impronta didattica e manualistica che la *Storia* ha e vuole avere. Più in particolare, se vogliamo permettere una lettura diacronica per aree linguistico-culturali, dobbiamo accettare che sul piano sincronico possano verificarsi riformulazioni di uno stesso fenomeno. Le ballate, ad esempio, sono patrimonio comune della regione scandinava a partire dal Medioevo, e le loro caratteristiche sono ribadite da più autori nelle parti del capitolo 1 e di successivi capitoli. Inoltre una stessa tradizione culturale e letteraria – ad esempio durante gli oltre quattro secoli in cui la Norvegia è stata parte del regno danese – può essere letta da prospettive nazionali differenti (capitoli 2 e 3).

Il profilo di un singolo autore o autrice e della sua opera rimane un nucleo importante della nostra struttura, come si può vedere nell'Indice e nel testo del racconto, dove tale profilo – a volte più articolato, altre volte più sintetico – è segnalato inizialmente dal nome e cognome dell'autore in grassetto. Questo è un altro aspetto che allinea il nostro lavoro a una pratica tutto sommato più tradizionale di storiografia letteraria. In molte storie della letteratura di più moderna concezione non si procede infatti per gallerie di autori ma per «nodi», temi, generi o campi della produzione, trasmissione e ricezione culturale. Se per noi l'impronta didattica da manuale per autori rappresenta ancora una priorità, questo non ci ha impedito, crediamo, una comprensione dell'attività letteraria all'interno di una più vasta dinamica culturale, sociale e storico-politica. È questo anzi l'assunto di fondo che condividiamo e che rende coerente il nostro lavoro. Non è peraltro escluso che autrici e autori possano figurare in più paragrafi, e che dunque il loro



profilo appaia suddiviso, se costoro risultano particolarmente attivi in più generi e contesti.

Per rendere il nostro testo più fruibile e scorrevole alla lettura abbiamo evitato, tranne che per poche eccezioni, le note a piè di pagina. Il lavoro che presentiamo è basato su uno studio scientifico delle fonti originali primarie e secondarie, ma vuole essere un'opera di alta divulgazione a favore dei fruitori principali del libro: gli studenti di letteratura e i lettori interessati. Una Bibliografia degli studi alla base della *Storia delle letterature scandinave*, sia generale sia relativa ai contenuti dei paragrafi specifici, conclude il volume.

Già scorrendo l'Indice si percepisce la pluralità di voci che caratterizza l'evoluzione dell'ultimo cinquantennio, e in questo senso è importante sottolineare che oltre un terzo delle nostre pagine è dedicato alla letteratura contemporanea, dagli anni Sessanta del Novecento a oggi (corrispondenti al capitolo 8). Questa è altresì la parte che il manuale di Gabrieli non copre. All'interno del panorama contemporaneo abbiamo voluto dare spazio alla letteratura infantile e alla letteratura di investigazione, cioè ai due settori trainanti nell'esportazione della produzione letteraria dal Nord Europa al resto del mondo, Italia compresa. Aggiungiamo anche un paragrafo dedicato alla contemporanea letteratura della migrazione. Sottolineare come la prospettiva di autori di origine straniera, di prima e seconda generazione, stia arricchendo le diverse letterature nazionali di temi, esperienze e prospettive, non significa però che vogliamo incasellarli in una categoria di «immigrati» che impedisca loro di essere scrittori a tutto tondo. Come peraltro evidenzia il dibattito teorico, la letteratura della migrazione – con la sua dislocazione ed extraterritorialità – è anzi proprio il fenomeno che più mette in discussione certe ovvie suddivisioni della storiografia letteraria per nazioni; come osserva Paul Aron, la globalizzazione rappresenta una frontiera di cui i futuri tentativi di storiografia letteraria dovranno sempre più tenere conto²⁰.

Se, come detto, la lingua svedese ci fornisce una chiave di accesso alla storia, cultura e letteratura della Finlandia, la produzione in lingua finlandese, maggioritaria nel Paese, resta esclusa dalla nostra trattazione. In ciò si potrebbe vedere un limite del nostro approccio comparativo; va tuttavia spiegato che la mancata inclusione deriva dal raggruppamento per ceppo linguistico delle materie nei settori a livello universitario; qui si distinguono infatti le lingue scandinave sopra indicate – lingue germaniche settentrionali – dalle lingue ugrofinniche, delle quali il finlandese fa parte insieme, ad esempio, all'ungherese e all'estone. Per quanto si è detto sui contesti che stanno all'origine del nostro lavoro, lo scambio e la comunione di intenti si sono realizzati all'interno del settore accademico di appartenenza. È però evidente da un punto di vista culturale che la Finlandia è legata al resto dell'area nordica. A lavoro terminato, non possiamo che augurarci una nuo-

²⁰ Paul Aron, *(Re)faire de l'histoire littéraire*, cit., pp. 117-119.



va storia della letteratura finlandese in italiano, la quale affianchi la presente storia delle letterature scandinave; lo stesso valga per le lingue sami e inuit, con le loro culture e tradizioni letterarie orali e scritte.

A questo proposito è utile chiarire il nostro uso dei termini e concetti di «nordico» e «scandinavo». Nella pratica discorsiva diffusa, e anche in questo libro, avviene che li si usi come sinonimi. Tuttavia abbiamo cercato, a partire dal titolo, di distinguere ciò che è «scandinavo» in quanto originario delle culture germaniche settentrionali, proveniente dalla penisola scandinava e dalla Danimarca ma diffusosi in una più vasta area. Non pensiamo ovviamente per questo che la matrice scandinava sia l'unica presente nel Nord. Esiste anzi un Nord non scandinavo, ma è quello di cui noi non ci occupiamo (se non di riflesso), perché ci mancano le competenze linguistiche dirette.

Ci siamo impegnati a segnalare ai lettori italiani, fin dove è possibile, l'esistenza (al 2018) di traduzioni italiane delle opere letterarie; menzioniamo tali traduzioni attraverso alcune convenzioni redazionali, descritte nel volume nella sezione «Istruzioni per l'uso». Si raccomanda tuttavia ai lettori interessati di intendere il nostro manuale – il quale non può ovviamente contenere una bibliografia per ogni opera tradotta – solo come il punto di partenza per più precise ricerche in tal senso²¹.

²¹ Le fonti elettroniche affidabili sono il *Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN)* consultabile su *ICCU – Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche* (<<http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/>>, ultimo accesso: 31 dicembre 2018) e le pagine curate da Riccardo Marmugi e dal nostro Renato Zatti su *letteraturenordiche.it* (<<http://www.letteraturenordiche.it/>>, ultimo accesso: 31 dicembre 2018), in part. le sezioni *Letteratura danese in traduzione*, *Letteratura finlandese in traduzione*, *Letteratura islandese in traduzione*, *Letteratura norvegese in traduzione*, *Letteratura svedese in traduzione* e *Bibliografia degli autori faroesi, groenlandesi ed eschimesi*. Un aspetto prezioso del lavoro di Marmugi e Zatti è l'inclusione di testi scandinavi più brevi come le poesie e i racconti apparsi nelle antologie, nei volumi collettanei e nelle riviste, altrimenti difficilmente rintracciabili.